

Via San Felice

di ANTONIO FAETI

ESPEDIENTI NARRATIVI RARISSIMI

Quando, nella quarta di copertina del libro di Elizabeth Strout, Olive Kitteridge, edito da Fazi, ho letto che è destinato a collocarsi fra i romanzi leggendari, come Via col vento, Il vecchio e il mare, Furore, sono rimasto, ad un tempo, perplesso e incuriosito. Ma la lettura del libro mi ha fatto riflettere soprattutto sulla capacità dell'autrice di cogliere momenti nascosti e essenziali del nostro tempo, con modalità espressive che calcolatamente ondeggiavano dalla glaciale stereotipia di certe pagine giornalistiche al partecipe furore di certi sfoghi improvvisi di voci anonime o conosciute. Il testo si vale di un espediente narrativo non molto usato: è composto di nove racconti che vivono pienamente la loro autonomia ma diventano

anche capitoli della vicenda di Olive, una insegnante sposata a un farmacista del Maine che così ci mostra nove momenti della sua vita mentre parla sempre e solo di noi lettori. È scorbutica, volutamente antipatica, amante di una verità totale priva di compromessi, Olive, ma è anche teneramente capace di offrire carità, compassione, conforto. Infatti odia lo Stereotipo, analizza e insulta il «politicamente corretto», cerca una brusca e veridica consonanza con una nascosta e filosofica autenticità che vuole disvelare. È, volutamente, nella sua unicità, una specie di antidoto contro tutto ciò che è inautentico, ruffianesco, molliccio. Assomiglia ai nostri toscani intemperanti, sembra discendere da Papini, da Giuliotti: Olive è grande davvero.

